

Cinema e parole La rubrica di *Sette* diventa un libro

Chi è sullo schermo? Puoi indovinarlo leggendo tra le righe

Dal bianco e nero ai giorni nostri. Dai film d'essai ai colossal hollywoodiani. Compresi gli spaghetti western. Per cogliere l'**attimo**

di **Claudio Carabba**

Quasi tutte le settimane, ogni maledetto venerdì (direbbe Al Pacino) sfogliando l'ultimo numero di *Sette*, mi incaglio sulla capricciosa rubrica di Roberto Burchielli, intitolata, alla Manuel Puig, *Una scena, un'immagine appena*. Il gioco è semplice:

Burchielli descrive in poche parole, con spiegazioni sincere ma labili indizi che possono portare anche altrove, il momento chiave, la sequenza simbolo, di un film che gli è piaciuto. Il lettore deve trovare il titolo giusto. Chi ama le scorciatoie, quando si impunta, può saltare all'ultima pagina del settimanale e cavarcela allegramente leggendo la soluzione. Ma non è bello vincere così. Meglio, molto meglio, riflettere, scavare nella memoria, cercare da soli il particolare risolutore. Burchielli non è un critico professionista, è piuttosto un uomo di spettacolo quasi totale: nel corso della sua vita (è un milanese classe 1966) si è sempre interessato della narrativa attraverso le immagini. In Tv ha collaborato a trasmissioni celebri, fra comica e cronaca, come *Striscia la notizia* e *Paperissima* (i maggiori successi della "banda Ricci"). Da regista, fra altre cose, ha firmato due film, il dolcemente onirico *Come se fosse amore* (2002) e il più drammatico *Shirri* (2009) con Raoul Bova,

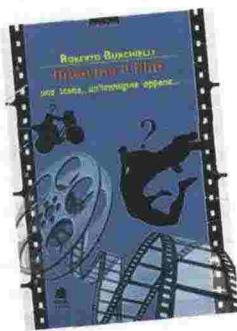
padre desolato (il figlio adolescente è morto per overdose) che si infila in una squadra di polizia per capire la verità sulla tragedia. Il dettaglio curioso, se non ricordo male, è che insieme a Bova e altri attori professionisti, recitavano dei veri poliziotti, presi come si suol dire dalla vita. Come dire che

Burchielli non ha paura di viaggiare fra i generi e di saltare gli steccati. Questa tensione "totale" emerge anche dal suo libro.

Sotto il titolo *Indovina il film* (edizioni Book Time, 14 euro), sono raccolti più di duecento dei suoi "quiz" romanzati, quelli appunto inventati per la rubrica *Una scena, un'immagine appena*. Sono undici capitoli, un viaggio pericoloso attraverso pellicole antiche o contemporanee, con difficoltà di livello crescente. Insomma un ottimo esercizio, per chi vuole esercitare il dotto vizio della memoria, giocando senza barare; e qui si torna alla solita raccomandazione, che valeva per il giornale; non andate con disinvoltura a cercare le soluzioni messe alle fine del volume; prima, almeno, provateci. La lettura è assai divertente e istruttiva, si va dai classici alla "pastorale americana" del *Cane di paglia* (Sam Peckinpah, 1971), dal bianco e nero al cinema di oggi. Stavo catalogando il tutto, con sommo gaudio e molti dubbi

me; prima, almeno, provateci. La lettura è assai divertente e istruttiva, si va dai classici alla "pastorale americana" del *Cane di paglia* (Sam Peckinpah, 1971), dal bianco e nero al cinema di oggi. Stavo catalogando il tutto, con sommo gaudio e molti dubbi

Come giocare a Trivial



Sopra, la copertina di *Indovina il film*. *Una scena, un'immagine appena* di Roberto Burchielli (Book Time, pp. 208, 14 euro) che raccoglie più di 200 "quiz" sulla storia del cinema.



(accidenti, questo non lo riconosco) quando mi è capitato un piccolo ma assai fastidioso imprevisto, proprio come succede in un thriller da casa buia. Dei ladri (che siano maledetti) mi sono entrati in casa nella notte scura, e fra tutte le altre cose si sono portati via anche il mio computer con tutti i materiali. Per dirla alla Hitchcock, «Io confesso» che ho la pessima abitudine di non salvare mai niente, con pennette, dischetti, o altre tecnologie sicure (imparerò a farlo, lo prometto a me stesso). E, mentre scrivo, *Indovina il film* non è ancora arrivato in libreria (è atteso in questi giorni).

Riflessi presenti. Però a fare questa recensione ci tenevo, non perché sia amico dell'autore (anzi proprio non lo conosco, nonostante la vicinanza sulle pagine di *Sette*): la pista mi è sembrata subito gradevole e intelligente. Insomma, non volevo smettere di giocare con Burchielli. Così ho trova-

**Alla prova dei colori**

1. In *Schindler's List* di Steven Spielberg la piccola vestita di rosso spicca tra il bianco e nero dei gerarchi e dei prigionieri. 2. *E.T.* dello stesso Spielberg è una macchia nera fatta risaltare dal bagliore della luna.

to una via d'uscita. Analizzare alcune delle "trame" sintetizzate dall'autore su *Sette* negli ultimi mesi. Così anche voi che leggete potrete mettere alla prova non la memoria lontana, ma i vostri riflessi presenti (e se non andate più al cinema, peste vi colga). Facciamo un esempio. Racconta Burchielli: «Una macchina viaggia nella notte inglese contro il tempo e contro il mondo... È calmo nonostante questo viaggio sia senza ritorno, un addio certo alla famiglia che ama più di ogni altra cosa... Corre la macchina lungo la strada buia...». Alla fine, la cognizione del dolore sarà il sentimento dominante. Il film è stato una delle gradevoli sorprese della "primavera d'essai". In alcune città lo potete trovare ancora in circolazione. La soluzione ve la dovete cercare da soli, essendo più dispettoso di Burchielli, qui non la scrivo: ma se scorrete le cronache cinematografiche più recenti, ci arriverete (altrimenti scrivete, vi sarà risposto).

Prendiamo un altro caso ai miei occhi più criptico. «Il primo piano di una donna: ha il viso poggiato su un lettino per i massaggi. Una mano d'uomo le sposta delicatamente i capelli, toglie il lenzuolo che la copre, lei non riesce a proferire parola, è paralizzata dalla paura. La persona dietro di lei prende dell'unguento e se lo spalma nelle mani...». Burchielli coglie, in un frammento, la timidezza della vedova di un rabbino che accetta di sottoporsi all'emozione proibita di un massaggio; quello che a lui pare il senso profondo del racconto: dove c'è amore c'è anche dolore. Qui il titolo è opportuno dichiararlo. Si tratta di *Gigolo per caso*, diretto da John Turturro, con il vecchio Woody Allen attore (magari anche segreto consulente alla regia) nei panni di uno stravagante libraio di New York, che si scopre "libero pappone" al servizio di signore sole, possibilmente ricche. Sia i trailer che parecchie recensioni hanno puntato

Impresse nella memoria

3. *Locke*, di Steven Knight (è la scena non svelata nel testo). 4. *Gigolo per caso*, di John Turturro. 5. Clint Eastwood e Lee Van Cleef in *Per qualche dollaro in più* di Sergio Leone (scena dell'ultimo quiz presente nel testo). 6. Sylvester Stallone in un momento diventato storico, la salita della scalinata, di *Rocky* di John G. Avildsen.

sul tono da commedia buffa e sui volteggi spericolati di Sharon Stone e altre belle donne basiche e viziose. Burchielli invece mentre sembra divagare, punta (giustamente) su altro, sulla tensione dolente e la malinconia che regola sovente i giorni degli uomini (e ovviamente delle donne). Insomma, come spiega con chiarezza l'autore medesimo, *Indovina il film* può essere letto e usato in modi diversi: chi ama la competizione (con se stesso o con altri) può mettersi alla prova e magari passare piacevoli serate da botta e risposta (senza litigare per carità, come capita sovente anche nelle partite di gruppo col Trivial). Altri, meno agonistici, possono leggere per «evocare i piacevoli momenti che hanno trascorso davanti al grande schermo e ritrovare per un attimo le emozioni provate nella buia sala di un cinematografo».

La provocazione. Tutto molto giusto, a ciascuno la sua strada, la sua scelta. Così, per finire giocando, vorrei rovesciare le parti, lanciare ai lettori (e specialmente all'autore) un piccolo quiz (facilissimo in verità) ispirato a uno dei film del mio cuore. Dunque nel West aspro e lontano, tre uomini pericolosi si ritrovano in uno spiazzato deserto. Ci sarà un duello, solo due spariranno. L'altro, il più giovane e taciturno, si pone come arbitro. Le regole sono semplici, si mette in carica la musica di un carillon. I duellanti potranno sparare solo quando la musica finirà. Chi sgarra sarà fulminato dal severissimo giudice della sfida. La frase introduttiva alla scena madre è semplicissima «Indio (ma potrei dire anche Burchielli), tu il gioco lo conosci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA